GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ROMA-HONVED 3-2 — Dopo che Puskas aveva pareggiato su rigore, Ghiggia riporta in vantaggio la Roma

NELLA RIUNIONE INTERNAZIONALE ORGANIZZATA DALLA S.I.E.S.

I rientri di Cavicchi e Marconi domani sera sul ring del "Vittoria,,

Il gigante di Pieve di Cento ed il grossetano campione d'Europa intendono figurare bene davanti al competente pubblico romano

La grande riunione pugilistica organizzata dalla SEIS al Teatro Vittoria vedrà un grande match di spalla all'incontro principale che ha come protagonisti Cavicchi ed il belga Robert Eugene. Il sottoclou vede infatti impegnati il campione europeo dei pesi medio-leggeri, Emilio Marconi, contro lo spagnolo Xavier Ortiz. A Emilio Marconi sta molto a cuore il giudizio del pubblico romano che sa essere competente della «noble art» ed esigente circa le prestazioni degli atleti. Per questa ragione ha svolto una accurata preparazione per ben figurare contro il pugile spagnolo, che non è avversario da sottovalutare. Xavier Ortiz ha infatti riportato recentemente una vittoria per fuori combattimento ai danni dell'algerino Boukalfa, nel corso della stessa riunione che vide impegnati Loi e Chiocca. Sarà dunque una buona occasione per Marconi di far rifulgere la sua classe e la eccellente tecnica sul più di lui aggressivo e potente avversario.

Marconi non è un pugile spettacolare. E' atleta dalla boxe finissima che solo ad un pubblico di competenti come quello romano può piacere; egli è certo del suo successo domani sera, com'è certo di accattivarsi la simpatia degli amatori della «noble art» della Capitale.

Altri interessanti confronti di contorno saranno allestiti nella bella riunione organizzata dalla SIES che debutterà anch'essa, con molte probabilità di riuscire nell'intento e cioè di affermarsi in campo nazionale e internazionale. Il combattivo peso medio terracinese Matteo avrà di fronte il più tecnico ed esperto pari peso romano Dal Piaz, mentre il brioso peso leggero romano Putti, pupillo di Panacciona, avrà per avversario l'altro romano Consorti, un pugile dal destro pungente ed efficace.

Infine, in apertura di riunione, i due pesi leggeri romani Macale e Calcaterra daranno sicuramente vita ad un match combattutissimo, uno di quelli in grado di far «saltare» dai loro posti gli spettatori.

Ma il match che più interessa è quello Cavicchi-Eugene ed è logico che esso polarizzi l'interesse di tutti gli amatori romani i quali stanno seguendo in questi giorni la preparazione del bolognese. Il popolare «Cesco» ha terminato ieri la sua messa a punto svolgendo un lavoro leggero al punching ball, saltando alla corda ed effettuando un proficuo lavoro al sacco. Quanti hanno assistito, in questi ultimi giorni alla sua preparazione, svolta nella palestra dell'Audace, sono rimasti particolarmente soddisfatti per la velocità, la prontezza dei riflessi, la precisione e la varietà dei colpi messa in vetrina dall'atleta bolognese.

Cavicchi è ormai a punto per affrontare il giudizio del pubblico romano e per combattere con serie probabilità di successo contro il belga Robert Eugene che è un pugile della categoria «massimi» cioè di quelli che non danno tregua agli avversari ed accettano sempre il combattimento con generosità e continuità d'azione.

Non sempre i match fra pesi massimi riescono a soddisfare gli spettatori perchè la mole stessa degli atleti non permette un combattimento impostato sulla velocità e sulla varietà delle azioni. Tuttavia, per la caratteristica stessa degli atleti che si troveranno di fronte sul ring del «Vittoria» e per le doti di combattività, specialmente del pugile belga, siamo certi che il match di domani sera non deluderà gli «aficionados» che sicuramente accorreranno in gran numero per presenziare alla interessante riunione.

ENRICO VENTURI

EMILIO MARCONI

CALCIO — DIVERTENTE E TECNICAMENTE PREGEVOLE L'AMICHEVOLE DI IERI ALL'OLIMPICO

La Roma piega i campioni dell'Honved (3-2)

Le cinque reti sono state segnate da Nordahl, Puskas (rigore). Ghiggia (2) e Czibor - Meritato il successo dei giallorossi

HONVED: Grocsis (Garanvolgi); Rakosi, Banlay, Dudas; Torokny, Kotasz; Budai, Kocsis, Tichy (Machos), Puskas, Czibor.
ROMA: Panetti; Cardarelli, Stucchi, Losi; Giuliano, Venturi; Ghiggia, Pistrin (Barboliti), Nordhal, Da Costa, Lojodice.
ARBITRO: Garan, della Federazione calcistica turca.
MARCATORI: nel 1. tempo al 26' Nordhal, al 29' Puskas (rigore), al 35' Ghiggia; nel secondo tempo, al 21' Ghiggia, al 37' Czibor.

I giocatori della Roma e i campioni ungheresi dell'Honved hanno offerto ieri allo Olimpico un divertente spettacolo calcistico, giocando ad un livello nettamente superiore a quello medio abituale del nostro campionato di calcio. Non si è trattato, sul piano tecnico, di una partita superlativa perchè un tale gioco non ha offerto il sestetto arretrato della Honved vista ieri, debole nei terzini e priva nella mediana di uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, quale è Bozsik, rimasto infortunato nella partita con il Milan. Nei confronti della mediana e dei terzini ungheresi (l'uomo migliore della difesa è apparso di gran lunga lo stopper Banlay, forse anche superiore al nazionale Lantos, noto al pubblico italiano) si può anzi dire subito che i reparti arretrati della Roma siano apparsi migliori di parecchio, non solo per la nota forza della linea mediana romanista, ma anche per la maggiore potenza e il migliore piazzamento dei terzini Cardarelli e Losi (il primo impegnato con l'uomo migliore dell'attacco ungherese, l'ala sinistra Czibor).

Tuttavia, pubblico e osservatori hanno molto gradito lo spettacolo perchè la partita non si è risolta, come il clima della vigilia poteva lasciar prevedere, in una esibizione scolastica del gioco romanista e di quello famoso dei cinque fuori classe della prima linea magiara, composta di tutti elementi della squadra nazionale, compreso il «rincalzo» Machos, sostituto di Tichy sul finire dell'incontro. La Roma e l'Honved si sono dati battaglia a viso aperto, con elevatissimo spirito agonistico, si può dire senza tregua da un capo all'altro dell'incontro. E' stato su questo terreno che la Roma, andata in vantaggio con un goal di Nordahl, si è vista riprendere da un calcio di rigore tirato da Puskas per atterramento dello stesso Puskas a tre metri dalla linea della porta. Tornati in vantaggio con un colpo astuto e scattante di Ghiggia, i giallorossi hanno subito per un lungo periodo del secondo tempo la controfensiva insistente, a momenti rabbiosa, talvolta unticamente della prima linea magiara. Su contropiede e con un tiro incredibile di Ghiggia (proprio lui, da 35 metri!) la Roma ha aumentato il vantaggio proprio nel pieno dell'offensiva ungherese e ha resistito bene fino alla fine, fallendo dapprima alcune buone occasioni da rete, poi cedendo uno solo dei due punti di vantaggio.

Gli ungheresi erano molto dispiaciuti, alla fine per lo esito dell'incontro, ma ci pare indubbio che la Roma abbia meritato la vittoria, non solo per l'ottima prova della difesa, per quella superlativa di Venturi e di Ghiggia, ma soprattutto per la concretezza della manovra d'attacco. Possono valere, come attenuanti per la squadra ungherese la comprensibile stanchezza dei giocatori, sottoposti, in un momento particolarmente delicato per loro, ad una serie interminabile di partite, che richiedono spostamenti di un giorno all'altro; può valere l'handicap evidente di dover affrontare partite di differente tono tecnico da un giorno all'altro, senza conoscere bene le caratteristiche delle squadre avversarie. Però, ripetiamo, la Roma di ieri ha meritato di vincere ed ha provato ancora una volta che fuori del clima del campionato i suoi uomini possono produrre un gioco di parecchio superiore a quello abituale.

* * *

Alcune cerimonie prima del fischio d'inizio dell'arbitro: gli inni nazionali, una medaglia ricordo offerta da Barassi alla squadra ungherese per mandato della Federazione calcistica internazionale, il volo di 200 colombi, 11 panettoni offerti dai «boys» romanisti ai maestri ungheresi. Una cerimonia di dubbio gusto era stata offerta dagli immancabili comitati civici lungo le strade di accesso allo stadio, coperte da volantini di marca politica.

Due tiri insidiosi di Kocsis e Giuliano (ambedue parati, il primo in tuffo da Panetti, il secondo deviato in angolo col pugno da Grocsis) creano subito il clima della partita. La Roma appare più guardinga in difesa, la squadra ungherese si spinge all'attacco in linea: i suoi uomini scattano sincronicamente non appena uno di essi si accinge a lanciare la palla.

La Roma potrebbe andare in vantaggio al 17', ma il centro basso di Ghiggia, che supera facilmente il suo terzino di sinistra, «fintato» da Nordahl, non viene raccolto dal distrattissimo Pistrin, che si lascia precedere dall'ottimo Banlay. Fitta rete di passaggi (23') al limite dell'area tra Puskas, Kocsis e Tichy, tiro di quest'ultimo bloccato bene da Panetti; quindi, primo goal romanista.

E' il 26'; Cardarelli toglie la palla a Czibor, la offre a Ghiggia, che lancia in avanti prontamente verso il centro; scatta Nordahl, che tira secco, basso mentre Grocsis esce invano.

L'Honved è ancora tranquilla e va alla ricerca del pareggio con il suo ritmo consueto. Già due minuti dopo il goal romanista, il pareggio potrebbe essere cosa fatta se Panetti (una grande partita, la sua) non volasse per deviare di pugno un terribile calcio di punizione di Puskas. Il goal giunge ugualmente al 29', ed anche questo su calcio piazzato, questa volta dagli 11 metri, per atterramento di Puskas ad opera di Giuliano e Stucchi. Trasforma in goal lo stesso Puskas, con un imparabile tiro basso di sinistro angolatissimo.

Due volate di Da Costa, seguite da due tiri entrambi parati, poi due altri episodi decisivi per la partita. 32': Czibor si scambia la palla rapidamente, a mezz'altezza, con Tichy, poi tira in corsa, senza che il cuoio tocchi terra: è goal, meraviglioso, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di posizione di un altro attaccante. 35': secondo goal della Roma (valido), ad opera di Ghiggia, che si spinge in area su passaggio di Nordahl al centro e tocca abilmente superando il portiere Grocsis, anche questa volta battuto sull'uscita.

Poco d'altro nel primo tempo, se si eccettua l'infortunio del quale rimane vittima il portiere ungherese Grocsis, che rimane a terra dolorante al 40' dopo aver parato un tiro di Da Costa.

Grocsis ha riportato una forte contusione al petto, ma rientra ugualmente (sarebbe stato meglio sostituirlo, forse) all'inizio del secondo tempo. L'Honved si scatena subito all'attacco con una girandola di passaggi, sui quali, tuttavia, la difesa romanista non rimane stordita. Puskas mira bene al 7', spara al bersaglio grosso da una quindicina di metri, ma Panetti sfodera una bellissima parata [illegible], e in tuffo devia. Nuova parata di Panetti al 12' che si tuffa e respinge un tiro volante di Tichy. Il contrattacco parte sempre dal centro del campo: dopo uno scoordinato scambio tra Czibor e Puskas.

Panetti, che lavora come un disperato [illegible] a terra per precedere Kocsis lanciato a rete. Respira appena al 16' per un'azione di contrattacco della Roma che potrebbe concludersi in goal se Ghiggia non rendesse vano il lavoro e il passaggio di Lojodice. Il terzo goal della Roma arriva nel pieno dell'offensiva ungherese, due minuti dopo che Panetti respinge alla meglio una cannonata al volo di Budai, che aveva raccolto il cross lunghissimo dell'altra ala Czibor. E' il 24' palla da Giuliano a Pistrin, passaggio laterale verso Ghiggia, ottodieci metri prima dell'area. Ci si attende il passaggio: invece, Ghiggia tira a rete fortissimo sotto la traversa, sorprendendo nettamente Grocsis.

Gli ungheresi sostituiscono il portiere e il centrattacco (nella Roma entrera Barboliti al posto di Pistrin), ma non riescono a colmare il distacco di due reti. Stucchi, al 30', respinge sulla linea un tocco di Czibor. Lo stesso Czibor, al 37', scambiandosi la palla con Puskas, riesce a battere con un tiro violento Panetti, ma la vittoria rimane saldamente in pugno della Roma, che avrebbe potuto anche aumentare il vantaggio se Da Costa, solo davanti al portiere, non fallisse clamorosamente il tiro del quarto goal.

RENATO VENDITTI

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Alcune impressioni di fine-partita, raccolte negli spogliatoi. **KOLMAR** (allenatore dell'Honved): difficile giudicare quale sia la migliore squadra italiana incontrata fino ad ora. Troppo diverso il gioco praticato dall'una e dall'altra. Più facile il giudizio su alcuni giocatori. Della Roma, buona squadra, ottima impressione per Ghiggia, Da Costa e Venturi.

PUSKAS: dichiarazioni analoghe a quelle dell'allenatore per un giudizio sulla squadra. Per i giocatori, un po' di riflessione, poi giudizio su un solo calciatore. Più che un giudizio, un solo nome: Venturi.

GHIGGIA: spera che i tecnici della Nazionale siano stati presenti alla partita. La allusione spiega tutto: Ghiggia muore dalla voglia di giocare in Nazionale.

VENTURI (discutendo con Ghiggia): dice che alla Nazionale ormai non pensa più, visto che i tecnici sembrano essersi dimenticati di lui. Voglia matta della Nazionale anche per lui, come si vede. E ben giustificata, del resto.

LOJODICE: da quando gioca all'ala — dice — non «vede» più la porta. Gli piacerebbe giocare interno per tornare il celebre tiratore, già noto nella serie B.

NORDAHL: bella partita, corretta. Gli ungheresi hanno giocato bene, ma la Roma poteva vincere anche meglio. Più di quanto non abbia fatto. Tra gli ungheresi, gli sono piaciuti Czibor e Puskas, sue vecchie conoscenze.

R. V.

La "Guzzi 175,, unica macchina allenatrice al G. P. ciclomotoristico delle Nazioni

Per il resto la formula ricalca quella delle precedenti edizioni

La macchina organizzativa del 18 Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni, e già in moto, a sei mesi dall'inizio della originalissima corsa. Il Corriere dello Sport che ha ereditato lo scorso anno da Il Tempo il complesso organizzativo intende sviluppare il lavoro di allestimento con metodo per soddisfare anzitutto la attesa e la viva richiesta degli sportivi.

E' nata, tra la diffidenza generale, quasi a mo' di esperimento la bizzarra irrequieta competizione che abbina sulle strade il carro possente del motore al brivido della velocità spregiudicata dei grandi campioni del ciclismo.

E fu successo pieno già il primo successo tecnico, di folla, di immensa folla.

Dalle piccole «Lambrette» si passò agli altri scooters più in voga ma ben presto si comprese la necessità di avere un pezzo unico allenatore e non poteva farlo che essere fornito dalle grandi Case. Per varie edizioni fu la moto Gilera ad offrire le sue macchine alla fascinosa prova. Quest'anno per un giusto criterio di rotazione è stato possibile al Corriere dello Sport assicurarsi la partecipazione e l'assistenza tecnico-meccanica della moto Guzzi di Mandello Lario, mantenendosi così al vertice dell'eccellenza.

L'evoluzione del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni è tale infatti da interessare tutti i settori tecnico-industriali e sportivi del Paese. Non poteva perciò mancare dopo anni di esperimenti e di collaudo serrato la adesione della moto Guzzi.

Anche la Guzzi lancerà il suo ultimo gioiello, giusto a primavera, la «Lodola», proprio in occasione della 8 edizione della corsa ciclistica motorizzata più veloce, riservata ai fuoriclasse del ciclismo mondiale i cui nomi altisonanti salgono del resto anno per anno il prestigioso libro d'oro da Jean Robic a Ferdy Kubler da Coppi a Louison Bobet da Fiorenzo Magni a Gino Bartali da Ugo Koblet a Rick Van Steenbergen da Bruno Monti all'impareggiabile Stan Ockers che il Gran Premio delle Nazioni intende onorare non solo per essere stato il piccolo grande atleta fiammingo, l'autentico dominatore dell'ultima edizione, ma per le molte prove di attaccamento che l'indimenticabile campione ha dato alla popolare «Roma - Napoli - Roma». Che è questo l'appellativo più semplice che gli sportivi europei danno alla gara del Corriere dello Sport, anche a fatica si riesce a ricordare che la gara si spinge ormai a Nord in Umbria e in Toscana, nelle Marche e in Abruzzo per scendere veloce il Molise le Puglie, la Campania, la Lucania prima di ritornare sulle levigate rubertosse strade del Lazio.

La formula 1957 ricalcherà grossomodo quella delle ultime edizioni: gara internazionale ad invito, in linea e dietro allenatori su moto Guzzi 175 cmc con tratti ciclomotorizzati su strada, in circuito e su pista.

Il giornale organizzatore intende offrire alle popolazioni del Centro-Sud un avvicinente edizione alla quale l'Unione ciclistica internazionale ha voluto quale giusto premio, riservare una delle date più importanti della prossima primavera, dal 24 aprile al 1 maggio.

PER IL CAMPIONATO RISERVE

La Lazio B supera il Livorno (1-0)

Ha segnato Zaglio - Quasi sicuro Tozzi a Milano: sarà assente invece Molino

LIVORNO: Valdrighi, Nascimbeni, Bravetti, Isolani, Tellini, Coltellini, Renna (Scaramelli), Bellora (Renna), Filippi, Mazzoni, Caperchi.
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Buono, Burini, Napoleone, Moltrasio, Lucentini (Rombotti), Deotto, Cocciuti (Lucentini), Zaglio, Colagiovanni.
ARBITRO: Canepa di Genova.
RETI: al 14' del primo tempo Zaglio.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 12 — La vittoria dei laziali ricchi di uomini di valore appare meritata per la migliore fattura di gioco rispetto a quella dei livornesi i quali hanno marcato specialmente nella ripresa una netta superiorità territoriale e hanno colpito una traversa con Isolani nella prima parte, tanto che se avessero ottenuto un pareggio non ci sarebbe stato da gridare al furto. La rete laziale è venuta al 14' del primo tempo su azione di contropiede: ha segnato Zaglio scartando l'incerte Valdrighi.

A metà ripresa si è avuta una pioggia mischia sotto la rete azzurra con tiri di Renna, Scaramelli e Capecchi salvati sulla linea fatale da Lo Buono, Orlandi e Grappone.

Orlandi, Grappone, Burini, Moltrasio e Zaglio sono apparsi i migliori fra i romani, i livornesi tutti su una linea di discreto rendimento.

U. C.

* * *

Le buone prove di Burini e Bettini a Livorno hanno fugato gli ultimi dubbi di Carver circa la formazione per San Siro ove oltre ai due giallorossi verrà quasi sicuramente allineato anche Tozzi.

Il tesseramento di Humberto è ormai questione di ore e la risposta della Federcalcio dovrebbe pervenire entro la giornata di oggi o domani al più tardi. Invece a San Siro sarà quasi sicuramente assente l'infortunato Molino il cui posto dovrebbe essere preso da Eliani.

La «Militare» pareggia con il Monza (1-1)

MONZA, 12 — La Nazionale Militare di calcio ha disputato una partita di allenamento contro il Simmenthal Monza, terminata col punteggio di una rete per parte.

I gol sono stati realizzati nella ripresa, al 10' da Ronzon su allungo di Carradori e al 28' da Borgia. La Nazionale Militare è così scesa in campo: Vavassori; Barbieri, Amadei, Emo', Mihaiz; Carradori, Masoli, Ronzon, Corso, Tanzi, Campagnoli.

Nel secondo tempo sono scesi in campo anche Mastero, Rossi, Bodi, Stefanin e Aggradi. Arbitro Rimbaud di Milano.

Il Premio Monte Bianco oggi a Villa Glori

La riunione di corse al trotto di oggi a Villa Glori si impernia sul Premio Monte Bianco dotato di 2[illegible] mila lire di premi sulla distanza di 2[illegible] metri al quale sono ricevuti ventitrè soggetti di buona classe che daranno vita ad una lotta interessante ed incerta.

Difficile la scelta del favorito proveremo ad indicare Harar, Pilar e Reattore lasciando agli altri, tra cui Dama di Fiori e Ukase di inserire il pronostico.

La riunione avrà inizio alle 13 e comprenderà otto prove per le quali ecco le nostre selezioni.

1 corsa Salina, Oneria; 2 corsa Papirus, Diaccata, Mistica; 3 corsa Zipolo, Dandy, Volo, Sentiero; 4 corsa: Muadontica, Orcavo; 5 corsa Harar, Pilar, Reattore; 6 corsa Ravizzane Volframio, Gennarino; 7 corsa Glunia, Sultanina, Bambaia, 8 corsa: Sedalia, Zabro, Emisfero.

Domenica alla Borgo Prati l'annuale saggio ginnico

Domenica alle ore 16 nella palestra sociale di Via Orazio 27-A gli allievi e i soci del sodalizio eseguiranno il saggio annuale che in sintesi rappresenta il lavoro fatto dalla ginnastica romana durante l'annata. Ecco il programma: 1) presentazione delle Sezioni, 2) esercizi a corpo libero sezione femminile, 3) esercitazione di lotta greco romana, 4) sollevamento pesi, 5) esercizi con i bastoni, sezione allievi A, 6) Progressione con gli appoggi Sezione allievi B, 7) progressione alle parallele, 8) esercizi a corpo libero, Sezione adulti, 9) progressione al cavallo, 10) esibizione ai grandi attrezzi.

SPORT - FLASH - SPORT

Gli olimpionici magiari verso Budapest

MILANO, 12. — Un gruppo di 45 atleti ungheresi provenienti dai Giochi Olimpici di Melbourne è giunto questa mattina, a bordo di un aereo francese all'aeroporto milanese della Malpensa alle ore 9,50 (italiane).

Il dott. Rogonyi, D. T. della squadra di scherma, ha dichiarato che gli atleti hanno l'intenzione di trascorrere un paio di giorni a Milano prima di procedere per Budapest via Vienna. Del gruppo fa anche parte il ministro ungherese dello Sport Giulius Hegeyi, il quale ha dichiarato che «la maggior parte» del gruppo ritornerà sicuramente in Ungheria in un treno speciale che deve giungere a Milano.

Ad accogliere gli atleti ungheresi all'aeroporto della Malpensa erano il Console generale degli Stati Uniti William Boswell e il dott. Michele Scalera, capo della polizia di Varese, la cui giurisdizione si estende anche all'aeroporto. Ambedue hanno reso noto di non aver avuto richieste di asilo da parte di atleti ungheresi durante la prima ora dal loro sbarco. Per domani è previsto l'arrivo via aerea di altri 32 atleti.

NEW YORK, 12 — Un rappresentante della prestigiosa squadra degli «Harlem Globe Trotters» ha dichiarato che il negro Bill Russell, un fuoriclasse della rappresentativa olimpica americana, ha rifiutato un contratto di 32 mila dollari all'anno propostogli dalla celebre squadra.

A Parigi Hamia-Sneyers per il titolo europeo

PARIGI 12 — Il 21 gennaio al Palazzo dello Sport parigino si svolgerà l'incontro Cherif Hamia-Jean Sneyers valevole per il campionato d'Europa dei pesi piuma.

Sneyers giungerà nella capitale francese il 2 gennaio. Nello spiegare la sua decisione di anticipare di tanti giorni il suo viaggio a Parigi, Sneyers ha dichiarato che dato che trova difficoltà nel trovare in Belgio dei pugili con cui allenarsi per tale incontro ha deciso di prepararsi al campionato europeo a Parigi. Il manager francese Charles Raymond lo allenerà nella sua palestra.

Al Consiglio della NATO

(continuaz. dalla 1. pagina)

ganizzazione atlantica è una torre di Babele dove idee e favelle discordanti si urtano con violenza e minacciano di compromettere quegli interessi statunitensi, che ieri Foster Dulles aveva cercato di esporre tenendoli accuratamente avvolti nel cellophane del suo puritanesimo.

Il segretario di Stato americano voleva evitare che si entrasse nelle questioni del Medio Oriente, dove non c'è che discordia fra alleati e quindi pericolo per la solidità dell'alleanza atlantica. Ma i franco-britannici, che oggi hanno trovato un valido apporto nel premier turco Menderes, non gli hanno dato ascolto e hanno insistito nel dire che il banco di prova di tutte le amicizie presenti e future è in quella parte del mondo che fornisce l'energia vitale all'economia europea: se l'America è amica, deve rinunciare ai suoi sogni di egemonia e risolvere le questioni del Medio Oriente sul terreno voluto dagli alleati europei.

Da due giorni insomma — come dice Combat — appare sempre più evidente che «la colla antisovietica non è più sufficiente a mantenere la coesione fra gli alleati, e si assiste quindi al penoso spettacolo di paesi amici l'un contro l'altro armati».

La sola speranza per un rafforzamento atlantico, almeno sul piano tecnico-economico, è quindi quella riposta nel rapporto dei tre saggi, ma potranno i cataplasmi di Martino, Lange e Pearson, oltre che lenire il dolore, guarire il «patto di un male che sta nella sua stessa costanza?»

«Dulles — scrive ancora Combat — non ha posto la questione del Medio Oriente perchè, ponendola, sarebbe stato costretto a prendere posizione contro la Francia e la Gran Bretagna, ovvero a formulare tesi che avrebbero potuto nuocere al suo prestigio nel mondo arabo. Questa prudenza sembra portare in sè la certezza che niente di positivo uscirà dalle discussioni in corso...»

Per Franc Tireur il problema è un altro: Dulles è stato troppo timido nei suoi avvertimenti all'Unione Sovietica e i suoi toni diplomatici sono apparsi «insufficienti» al commentatore del giornale socialdemocratico: «Se da questa sessione — insiste Franc-Tireur — non esce una decisione che faccia comprendere al Cremlino che la sorte dell'Ungheria è per la NATO una questione vitale, l'alleanza atlantica non uscirà rafforzata ma indebolita».

Per i socialdemocratici insomma, se non si riesce a «trappare niente sul Medio Oriente, bisogna ripiegare sul terreno antisovietico: ma non sull'antisovietismo «moraleggiante» e «attendista» di Dulles bensì su quello «d'attacco» caro a Pineau e Mollet.

Il segretario di Stato americano accetterà questa tentazione di «guerra fredda totale», di provocazione alla «guerra calda» suggerita dai dirigenti socialdemocratici? Dulles ha centrato il suo intervento sulla «minaccia sovietica», ricorrendo addirittura a immagini di apocalittiche aggressioni, ma è altrettanto chiaro, dal suo discorso, che gli Stati Uniti rivendicano la direzione morale, economica e politica della campagna antisovietica anche per impedire agli alleati europei di commettere errori come quello della aggressione all'Egitto, che si risolvono in un aumento del prestigio sovietico a scapito di quello americano.

Il Consiglio atlantico, nonostante tali profonde divergenze ha cercato oggi una tregua, con l'esame del documento sul Medio Oriente presentato dal Premier turco Menderes. In questo memorandum, naturalmente, si accusa l'Unione Sovietica di voler dominare sui paesi arabi e si arriva a stabilire che lo attacco «rosso» si svolgerà in tre tempi: 1) eliminazione dell'Occidente da questa parte del mondo; 2) rottura dell'equilibrio fra i paesi arabi; 3) impossessarsi del dominio obiettivo.

Di qui deriverebbe la necessità di consolidare il patto di Bagdad e di permettere alla NATO — nello spirito delle proposte fatte, ieri quasi per caso, da Pineau — di interessarsi direttamente alla sorte di questi paesi.

Il documento turco era il fiammifero gettato nella polveriera degli interessi contrastanti: il ministro greco Areroff, dopo aver sollevato serie obiezioni, partiva all'attacco dell'Inghilterra e della Turchia sulla questione di Cipro affermando, tra l'altro, che era inutile parlare di Mindszenty quando l'arcivescovo Makarios è ancora prigioniero dei britannici. Di rimando Menderes domandava a Dulles chiarimenti sulla sua politica nel Medio Oriente, subito appoggiato da Pineau, e Dulles doveva alzarsi per far intendere chiaramente che su questa strada non c'era possibilità di intesa.

La divergenza, come abbiamo detto all'inizio, è rimasta anche dopo il rapporto dei «tre saggi», e in tale quadro non possono che apparire risibili le proposte avanzate da Selwyn Lloyd e von Brentano, rispettivamente per la costituzione di una assemblea, il primo, di un consiglio dei ministri permanente il secondo, nel seno della NATO, al fine di assicurare quella consultazione che Dulles ha respinta.

LA SITUAZIONE A BUDAPEST

(continuaz. dalla 1. pagina)

che si verifichino ancora tentativi di riprendere la rivolta armata. Oggi, ad esempio, a Budapest sono stati diffusi manifestini del seguente tenore: «Il 15 dicembre, lotta armata. Firmato Maleter».

E' difficile dire quale peso possano avere appelli di questo genere. Sta di fatto però che i tentativi di organizzare a Budapest manifestazioni di rottura in questi due giorni sono falliti. Ieri, ad esempio, in corso Lenin si sono radunate poche persone, che sono state facilmente disperse dalla nuova polizia ungherese. Oggi nessuno ha risposto all'appello a una manifestazione analoga che avrebbe dovuto aver luogo nel «Piazzale degli Eroi».

La posizione del governo, intanto, è stata ulteriormente definita dal primo ministro Kadar nel corso di un colloquio con una delegazione di operai e tecnici della fabbrica del XX quartiere di Budapest. La delegazione ha chiesto a Kadar che il governo sia inflessibile e severo verso i provocatori e coloro che organizzano attentati contro la libertà, che a coloro che non lavorano non sia corrisposto il salario, che il governo elabori un programma dettagliato, che siano riaperte le scuole non appena vi siano sufficienti disponibilità di combustibile ed infine che nelle fabbriche dove i consigli danno prova di incapacità o di cattiva amministrazione, il governo invii un proprio commissario. Per comprendere la situazione attuale — ha dichiarato Kadar rispondendo alle questioni postegli dalla delegazione — bisogna partire dal fatto che la controrivoluzione negli ultimi tempi ha perduto molto terreno. Senza dubbio i controrivoluzionari sono riusciti a confondere e ad ingannare anche uomini onesti ma a poco a poco la loro base si sta restringendo. Oggi molti cittadini condannano la controrivoluzione non in virtù delle loro convinzioni politiche ma perchè respingono i metodi terroristici ed aborriscono le azioni provocatorie. Costoro comprendono che con i metodi controrivoluzionari non è possibile stabilire la legalità. Una vita tranquilla e pacifica richiede una base solida di stabilità.

Successivamente Kadar si è chiesto perchè la controrivoluzione abbia assunto negli ultimi giorni aspetti più acuti, quasi furiosi. «Perchè — egli ha detto — si sono presentate le forze rivoluzionarie, perchè si va rafforzando il Partito socialista operaio. Sino ad ora — ha soggiunto Kadar — gli organi e i membri del nuovo partito non sono stati tanto attivi e combattivi quanto la situazione richiede, ma già questa attività ha aperto ai controrivoluzionari la prospettiva della sconfitta. I controrivoluzionari sanno di essere finiti se sulle piazze cominciano a presentarsi le forze rivoluzionarie. Inoltre cresce continuamente la fiducia nelle masse per le nuove forze armate, per la loro funzione di difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tutto ciò — ha continuato Kadar — restringe la base della controrivoluzione ponendo i suoi elementi più attivi nelle condizioni di uscire nuovamente sulla strada, di mostrarsi con le armi, perchè non possono più ingannare masse di giovani e trascinarli in azioni criminose. Quando parliamo di controrivoluzione — ha detto il primo ministro — ci riferiamo a coloro che agiscono nascosti, agli ordini dei capitalisti e che dalla loro posizione riescono a manovrare gente ingannata, di cui spesso è stata capace. La piena buona fede». Il primo ministro Kadar ha poi sottolineato che la situazione attuale è caratterizzata dalla offensiva delle forze rivoluzionarie. «Quando noi abbiamo deciso di attaccare e di vincere la controrivoluzione — egli ha dichiarato — non solo sul piano militare ma anche politico abbiamo anche dato per scontato il fatto che avremmo dovuto combattere una settimana. Gli avvenimenti provano che questa offensiva è giusta e che la battaglia deve essere allargata per staccare la massa dalla controrivoluzione».

Circa la funzione e i compiti dei Consigli operai di azienda, Kadar ha ribadito i punti essenziali formulati nella recente legge elaborata dal governo.

Quanto poi alla questione degli altri partiti politici e della loro libertà, Kadar ha dichiarato che si cercherà di andare il più lontano possibile, non oltre il limite della democrazia popolare».

Stasera è stato annunciato l'arresto del presidente e di un altro membro del disciolto consiglio operaio centrale. L'accusa che viene mossa contro di loro è quella di aver organizzato una riunione illegale di carattere nazionale e di aver proclamato uno sciopero dannoso per la nazione. E' stato infine pubblicato un supplemento alla legge marziale: sulla base di esso, tutti coloro che incorrano nei reati previsti dalla legge marziale sono passibili della pena di morte.